

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un
trimestre Flor. 2.80 pari a Ital. Lire 6.30.
Per la Provincia ed interno del Regno
Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital.
centesimi 15.
Per l'insertione di annunti a prezzi miti
da convenire rivolgersi all'Ufficio del
Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

Udine, 17 settembre.

Se dobbiamo prestare fede al *Diritto* la conclusione della pace viene ritardata in causa della eccessive domande dell'Austria sulla questione del debito. Il signor de Werther sarebbe andato da Berlino e Vienna onde appoggiare il governo italiano, ed indurre l'Austria all'esatto adempimento dei patti segnati nella pace di Praga.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, dopo avere riprodotto alcuni brani di violenti articoli dei giornali austriaci contro la Prussia, fa le seguenti osservazioni, le quali dimostrano quanto la Prussia e l'Austria, malgrado la pace, siano lontane da una sincera riconciliazione:

Quest'agitazione contro la Prussia si manifesta in un momento in cui lo stato d'assedio esiste a Vienna, in cui la pace è appena conchiusa colla Prussia, in cui non si può, per così dire, esprimere una opinione sulla situazione interna dell'impero d'Austria.

Il governo austriaco incorre con ciò una grande responsabilità; esso lascia ricominciare contro il suo vicino ed antico alleato le stesse mene che fiorivano avanti la guerra. Con queste minacce, con questi insulti e con questo disprezzo si vuole forse a Vienna darsi l'apparenza della più completa indipendenza politica? Lo si tenterebbe invano.

In Europa nessuno dubita che l'Austria non esista che come *Stato protetto dalla Francia*. Dopo le disfatte toccate in Boemia, l'Austria avrebbe potuto facilmente intendersi colla Prussia, ed ottenere condizioni più vantaggiose di quelle da essa ottenute; ma essa sdegnò di trattare col suo antico alleato, si mise sotto la protezione straniera, e invocò l'intervento dell'imperatore Napoleone. Essa amò meglio dover la pace e la sua integrità al soccorso della Francia, che a un accordo colla Prussia tedesca; essa preferì infine la posizione di uno Stato protetto dalla Francia.

Tutti gli insulti della stampa austriaca contro la Prussia e il suo governo non potrebbero velare questa situazione.

I giornali inglesi discutono la notizia, testé riferita dalla *Pall Mall Gazette*, che il re di Grecia debba sposare la principessa Luigia, figlia della regina Vittoria. Il *Times* la smentì, ma non riuscì a persuadere il pubblico. A Londra, particolarmente nei circoli aristocratici, si crede che il fatto sia vero, e che persone potenti sull'animo della Regina si adoperino per combinare queste nozze. Certo che un'alleanza di famiglia fra le due dinastie potrebbe giovare a Giorgio I; ma ci pare esagerato lo *Standard*, che da essa fa dipendere l'avvenire della Grecia.

L'*Indépendance Belge* dice che l'imperatore manda al Messico il suo ajutante di campo, generale di Castelnau con una lettera per l'imperatore Massimiliano. Pare che le varie sfavorevoli notizie ricevute in questi ultimi giorni dal Messico inducessero il sovrano francese ed inviarvi un rappresentante delle sue volontà, il quale potesse, dopo la partenza del maresciallo Bazaine, non già provvedere a salvare quell'impero, oramai abbandonato e condannato dagli stessi suoi amici, ma bensì a prendere le misure più urgenti affinché il rimpatrio dei soldati francesi possa compiersi senza dar luogo a troppe perdite parziali, — la qual cosa sarebbe a tenersi colla recrudescenza di ostilità aggressive.

che non tarderebbe a manifestarsi da parte dei disidenti e delle bande di ogni sorte per la caduta del trono messicano è per la prospettiva dell'abdicazione di Massimiliano coincidente colla partenza dei francesi.

Intanto, se deve prestarsi fede ad alcuni giornali tedeschi, l'imperatrice Carlotta lascerà quanto prima il castello di Miramare per recarsi a Roma. Noi non sappiamo qual ragione la induce a recarsi presso Sua Santità: ci sovviene che prima di partire per Messico, Massimiliano e Carlotta si condissero a Roma per aver nella benedizione papale garanzia di sicurezza e di prosperità: la benedizione fu data e ricevuta, ma gli effetti non corrisposero alle speranze e non dovrebbero avere inspirato all'Imperatrice il desiderio d'averne una seconda.

Il *Corriere Italiano* di Firenze porta, come tratta dal *Polesine*, la notizia che i rappresentanti delle provincie venete liberate si uniranno in Treviso a concertare sul modo di pagare al Governo Italiano l'ultimo prestito imposto dall'Austria.

Speriamo che ciò non sia vero. — Quanunque destinato a sopperire ai bisogni del nostro Regno e non a saziare l'ingordigia dello straniero, farebbe cattiva impressione non fosse altro pel peccato d'origine. Sembrerebbe che il Governo nazionale succeduto al governo oppressore ne raccogliesse la eredità anche nella parte odiosa.

Questa misura potrebbe anche pregiudicare nelle trattative che si stanno agitando a Vienna sulla parte del debito da accollarsi al Veneto e dare appigli all'Austria vedendo la nostra buona disposizione a dare esecuzione alla legge 25 Maggio 1866.

Sappiamo l'obbligo che ci corre di sobbarci ai pesi della Nazione e faremo volentieri qualunque sacrificio.

È vero che pagare in un modo o nell'altro, purché si paghi, è negli effetti la stessa cosa.

Pure si dà più volentieri anche più come offerta spontanea anziché in esecuzione di un ordine e quel ch'è peggio ereditato dal più odioso dei governi.

Faranno molto bene le rappresentanze provinciali ad occuparsi dell'immediato sgravio delle famose imposte del 33 1/3, del 25 e del 40 per cento.

Proponiamo poi che le stesse rappresentanze si concertino sui modi di concorrere al prestito italiano, essendo giusto che anche noi dividiamo i pesi dei nostri fratelli. E potranno anche porre alcune basi sulle offerte spontanee a provvedere di legni la flotta italiana, altro argomento di massimo interesse.

Ma abbasso il prestito austriaco, abbasso le imposte straordinarie del 33 1/3, del 25 e 40 per cento.

Lettere e gruppi franchi.

Ufficio di redazione in Mercato Vecchio presso la tipografia Setiz N. 933 rosso 1 piano.

Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambieresi, borgo s. Tommaso. Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.

I manoscritti non si restituiscono.

Accattonaggio.

Abbiamo più volte innalzata la nostra povera voce, contro la piaga dell'accattonaggio, la quale va ogni giorno estendendosi maggiormente a disdoro della nostra città.

Ma le nostre lamentanze, iniziate a nome del popolo, di questo popolo che pur ha diritto qualche volta almeno d'essere ascoltato, furono poste in non cale; le nostre prediche furono quelle di San Giovanni al deserto, i nostri sforzi, quelli di voler con la lesina forar le montagne.

Ad onta di ciò, benché consci di nulla ottenere, ritorniamo sull'argomento, onde sappiamo, coloro cui spetta, che se per un istante abbiamo potuto accomodarci sul funereo cataletto della *santa e proverbiale abitudine*, non per questo era nostro divisamento di rimanervi eternamente.

Abbiamo detto che la piaga dell'accattonaggio va estendendosi; difatti all'accattonaggio degli adulti, di quei miserabili patentati e di professione, che in mille guisa deformi si contorcono, onde cominuare a pietà i passanti, destando sensi di ribrezzo e terrore, ora s'è aggiunto anche quello dei bambini. — Ragazzine dai cinque ai sei anni con la faccia stolidamente contrita, con la voce piangente, vanno limosinando per le vie, per le botteghe, per i pubblici ritrovi, chiedendo la carità, con la solita formola pappagallescamente appresa: *Per mio Padre infermo; Per mia madre cieca; Per nonno e per me che moriamo di fame.*

Ma qui non è solo che l'economia pubblica che ne soffre; non è solo la quiete dei cittadini che viene indegualmente violata; è la moralità che si lascia vergognosamente calpestare.

Ora chiediamo: quale sarà l'educazione che acquisteranno queste infelici creature dannate a vagabondare giorno, e notte per le pubbliche vie? È facile il prevederlo. La precoce depravazione rovina dell'anima, l'abitudine allo sfacciatello mentire, l'abbruttimento ed il disprezzo per ogni virtù, saranno i loro acquisti, cosicché l'avvenire a cui saranno destinati queste giovani generazioni sarà avvelenato dalla sentina de' vizi in mezzo a cui furono abbandonati.

Noi non pretendiamo di farci né i Cadmi né i Soloni d'alcuno. Ma sebbene *genii incomprendi*, gente a cui manca molto ma molto a studiare, azzardiamo di esporre francamente le nostre osservazioni, senza darci pensiero se queste faranno spuntare un risolino di compassione sulle labbra di quell'ibrida e dotta caterva d'umanitari che, impastata di sola ambizione, tanto si arrabbiata, tanto dice di fare, e tanto fa pompa della sua tisica erudizione.

Ma concludiamo.

La nostra città adunque non deve permettere che più si prolunghi questo brutto spettacolo.

Le Autorità pensino a porvi un riparo, aprendo al più presto un asilo che raccolga questi infelici. Se manca il dinaro, sarà facile il trovarlo. Vi concorra il Governo, vi concorra la carità dei cittadini; di più il dinaro che si spreca per fornire gli altari per le vie con pubblico scandalo, il dinaro che si spende per le processioni ed altre ceremonie religiose, le quali altro non fanno che rendere la plebe più superstiziosa, più ignorante, più avversa ai principi di libertà e di tolleranza sia invece, adoperato al nobile uso di sovvenire quest'istituto. E questa carità sublime, questa carità evangelica sarà gradita al trono del Dio delle misericordie, di quel Dio, che sdegna le parate e le commende de' suoi falsi ministri.

Da un socio del nostro *Circolo Popolare* ci viene gentilmente comunicata la seguente Circolare da Venezia:

Signore!

I trattati che chiusero la recente guerra combattuta per l'Indipendenza Italiana segnarono finalmente la unione delle nostre Province al Regno d'Italia.

I principi del nuovo diritto internazionale, a cui l'Italia deve il suo risorgimento, esigono che la volontà dei cittadini a mezzo del plebiscito contermi il fatto posto dai trattati.

Il sangue versato sui campi di battaglia, i martiri, le carcerazioni, gli esili con eroica costanza patiti per lunghi anni, mostrano all'Europa civile che i Veneti sono e vogliono essere cittadini Italiani.

Inutile rie scire quindi invocare la manifestazione di un sentimento in mille guise da noi dimostrato, sentimento da cui fanno legati indissolubilmente ai fratelli della Penisola.

Fa d'uso però che quanti amiamo la patria ci adoperiamo, perché sia splendida, solenne, univoca la *volontà*, che nessuno manchi all'appello.

E' questo solo che a leggimento del proprio paese ci rivolgiamo, perché voglia colla propria influenza e persuasione diffondere il più possibile presso ogni classe di persone il sentimento della necessità e dell'obbligo di presentarsi all'urna nel giorno che verrà fissato dalla Autorità del luogo, per porvi materialmente il proprio voto.

E principalmente le si fa tale raccomandazione per gli abitanti della campagna, dove pur troppo l'educazione del passato, tenne le persone tutte all'oscuro dei pubblici interessi.

A quest'uso, unito ad altri possidenti, ed alle persone che godono stima e confidenza nel luogo, sarà ufficio patriottico l'assumere di dare spiegazione della necessità e santità di tale adesione alla classe dei contadini, e mettersi quindi a loro capo per condurli all'urna a deporre il voto.

Il Veneto ha più che ogni altra parte d'Italia sofferto sotto la straniera oppressione, deve più che ogni altra provincia dare prova solenne del proprio volere.

È santo ufficio quello di adoperarsi per il bono e l'avvenire della patria, e siamo sicuri del di lei concordo appoggio.

Venezia, settembre 1866.

Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele II.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze 16 settembre.

In questi di lessi in un'opera apprezzabilissima di Lord John Russell sulla *Costituzione britannica*, nell'affermare che la garanzia della proprietà oltreché nella legge, risiede nella buona fede del governo, dice per esempio, che ciascuno preferirebbe la garanzia d'un banchiere olandese a quella dell'Imperatore del Marocco, o la parola di un negoziante di carbone, o quella dell'Imperatore d'Austria. E

bene si appone l'illustre autore. Ce ne offre prova indubbia il vergognoso cavillo da assecca-garbugli che porta in campo l'Austria per addossarci 100 milioni di più di debito. Nulla di più esplicito, dell'articolo del trattato di Praga; preso per base del trattato di Zurigo. Or dunque pel regolamento del debito come può chiedersi che stia a carico del Veneto la quota dei debiti contratti dall'Austria dopo il 1859. Se questa massima potesse prevalere allora perché non dovrebbero esserne addossati anche gli anteriori. È appunto ciò che si volle escludere a Zurigo, e che a Praga si convenne di applicare nel trattato di pace attuale. Non c'è fede, non c'è che slealtà in ogni atto del governo d'Austria.

Il nostro governo abbia sempre presente questa verità fuori di contestazione, e tutto teme e nulla spera.

Bismarck non tanto, credo, per interesse a noi, ma per odio che nutre ancora nell'animo suo per l'Austria, inviò un suo ambasciatore a Vienna a reclamare contro l'imprudente cavillo. È probabile che la rincriminanza della disfatta di Sadowa faccia nascere una resipiscenza, e che l'autico gabinetto ceda, la posizione finanziaria dell'Austria d'altronde è sì disperata che potendole dare denaro, essa sarebbe inclinata a concedere molte cose forse inaspettato riguardo ai confini. Vedremo se questa sospirata pace si farà attendere ancor molto. Sarebbe dovere e bisogno di farla finita un momento prima. Il *Diritto* di ieri sera è in visibile per la legge elettorale al Parlamento Tedesco.

Gli venne l'acquolina in bocca pensando a quella larghezza di voto, e predica per l'Italia lo stesso.

Dimentica di botto i 17 milioni d'analfabeti e la poca cultura anche di quelli che non sono tali. E poi crede egli che senza la tenacia di proposito del Bismarck, le vittorie dell'esercito, potrebbero scaturire l'unità germanica da un Parlamento democratico tedesco? Disquisizioni infinite, teorie sublimi, formule esatte, ma risoluzioni nulle.

Non è l'estensione del voto quando non venne accordato a chi sappia valutarlo, che assicura il trionfo della libertà, ma l'uso che ne aveva fatto da chi lo esercita con giure e con senso.

Il *Diritto* eziandio con coerenza che finora, non vi vorrebbe, cosicché Veneto per ora, nel Parlamento. Egli argomenta così. Se i veneti dobbono esprimere la loro volontà mediante un plebiscito, gli altri italiani debbono pronunziare sulla loro annessione senza di loro. Buona cosa che il governo non se ne dà per inteso di queste aberrazioni. La Commissione del corpo dei negozianti di Venezia qui arrivata per concordarsi coi ministri su molte faccende si ebbe la più splendida accoglienza e fu trattata come rappresentante d'una splendida gemma del Regno d'Italia.

Nei ministeri c'è un grande lavoro per gli organamenti amministrativi che vogliono compiersi in forza delle facoltà straordinarie avute dal Parlamento all'uso.

Vollesse Dio che ne risultasse un sistema, ma in virtù del quale fossero pochi, buoni, e ben rimunerati i pubblici funzionari. Senza questo avremo sempre disorganizzazione. L'istruzione del processo Persano pare sia al termine, si vedrà cosa sarà per scaturire. V'ha taluno che crede che possa uscirne più colpevole l'Albini che il Persano. Quelle ch'è desiderabile, si è che la luce si faccia e che possa tutte le scuole nautiche di Genova, Livorno e Napoli sieno sopprese e che la Regina dell'Adria sia sola scuola di nautica per gli italiani.

In questa guisa si potrà far svanire quel fatale scotimento municipale che ancora domina nella flotta e che forse fu una delle cause della incommensurabile sventura di Lissa. L'*Opinione* di stamane vuole provare che la posizione dell'Austria nel Veneto è contraria ad ogni principio di dignità per parte di uno stato che vuole rispettarsi. Confesso che considero le parole del grave giornale come *perle gettate ai magali*. Austria e dignità sono due concetti che mai si appajaronò né mai si appaieranno.

Circa le trattative di pace non havvi notizia che meriti valore. In occasione del trattato di Zurigo furono stiracchiate per ben due mesi le discussioni

circa l'assunzione del debito. Non sarà così, vogliamo crederlo, ora, perché i danni morali e materiali ne sarebbero gravissimi per noi.

Il Leboeuf fa una parte ridicola a Venezia. Se l'Imperatore Napoleone avesse la vigoria degli anni passati, credetelo pure, nè l'Austria sarebbe così burbanzosa, nè la Francia farebbe parti ride.

Si parla che Lamarmora possa, dopo la pace, andare nostro ambasciatore a Parigi in luogo di Nigris che vorrebbe traslocato altrove. La rendita nostra, contro ogni aspettativa ribassò durante tutta la settimana a Parigi e qui per conseguenza. La causa può riscontrarsi nel prolungamento delle trattative e nella incertezza che regna ancora sulla realizzazione del prestito nazionale e per i molti interessi che vi sono in gioco.

Spero però che una intelligenza in proposito seguirà quanto prima e sarà seconda di buoni risultati.

(Altro Carteggio)

Firenze 16 settembre.

Delle trattative per la pace che a Vienna si vanno protraendo e intricando al punto da rendere necessario l'intervento dei rappresentanti di Francia e Prussia, nulla potrei dirvi che già non sia stato stampato sui giornali di qui e d'altrove. Ormai conviene aspettare rassegnati che dalle aule officina sorta il *place* per farla finita con uno stato precario che stanca noi, pesa a voi e stanca tutti.

Intanto continuano a giungere notizie dello sperpero di tanti valori per opera degli Austriaci, ed il nostro governo a far rappresentanze in via diplomatica per farlo cessare. Parmi però sarebbe stato conveniente incaricare addirittura il Menabrea fino in sulle prime a trattare le cose come questione pregiudiziale salvo a convenire quei compensi che fossero stati giudicati a tenore di perizia. Si sono adottati pure è vero dei temperamenti secondari, si sono cercati rimedi indiretti; ma temo fortemente questi non abbiano a riuscire infruttuosi anche per quella parte di male cui si voleva riparare. Intendo accennare alle missioni affidate ai delegati speciali, ed agli incarichi commessi a distinte persone, specialmente di Venezia, di acquistare per conto del Governo materiali e macchine che si volevano trasportare o guastare.

Da un mese a questa parte non si fa che parlare per due o tre giorni di crisi ministeriali per smettere poi e riprendere gli stessi discorsi dopo una settimana.

Oggi si parla di una probabile modificazione del Ministero che dovrebbe succedere appena dopo chiusa la pace, per ammettere al potere il generale Cialdini, il commissario Mordini, coi quali resterebbero taluni degli attuali Ministri come Jacini, Depretis e Cordova.

Senza essere ancora intieramente entrati nella vita politica, voi vi siete già maturi abbastanza per comprendere quanto sia disastroso per un paese che si regge con norme costituzionali l'avere ministri che non sorgono delle lotte del parlamento, ma che non sono altro se non che il risultato di meschine guerre di nomi e non di principii, guerre più di uomini che di partiti, ispirate da ambizioni personali da interessi di parte, municipali o no, ma non mai dai grandi interessi del paese.

Questo modo di giungere al potere porta sempre con sé delle conseguenze fatali che non si cancellano colla caduta del Ministero da cui derivano, ed è per questo che senza essere parziali né per questo né per quell'uomo, noi dobbiamo desiderare che sia solo il parlamento quello che decida chi sia degno di recarsi in mano le redini del governo.

Quando si parla di riordinamento io vorrei che si incominciasse da questo che è il più interessante; l'ordinamento, vale a dire, dei partiti, il che dipende esclusivamente da noi, ossia dalle nostre idee; vogliamo un governo costituzionale e forte? ordiniamoci adunque costituzionalmente.

Un proposito di riordinamenti dovrebbe intrattenervi alquanto in quello amministrativo che è non certo di poca importanza: ma per oggi mi limiterò a dirvi essere finalmente stata decisa in Consiglio dei Ministri la separazione delle due camere degli impiegati di ordine e di concetto. Questa separazione

era fortemente sentita e da due o tre anni si accarezzava il progetto di compierla, e se finora era rimasta un desiderio, lo si deve attribuire più che ad altro, alla mancanza di un piano d'ordinamento che avesse soddisfatto interamente malgrado i molti studi fatti da apposite Commissioni. Le quali a vero dire non sono mai le più appropriate, come non lo sono le volontà collettive, per formare un progetto in ogni sua parte consono. — Ma ora finalmente la separazione è decisa; in altra mia vi discorrerò del come sarà fatta.

Seppi in questo punto di un breve congedo di urgenza, chiesto dal Commissario Mordini, che fu tosto concesso. Mi si dice che egli starà assente da Vicenza per 5 giorni per dar sesto ad importanti suoi affari privati.

È arrivato ieri in Torino S. A. R. il duca di Aosta.

Notizie di Berlino parlano di una nota del gabinetto viennese chiedente spiegazioni alle autorità di Belgrado, sulla permanenza del nostro generale, l'ungherese Türr in quella località. Per ora si ignora il contenuto della nota, che da molti viene ritenuta per vivissima, e la risposta alla nota stessa.

La Gazz. di Trieste, annupziando il ritorno a Pola della flotta austriaca, aggiunge che parte di quelle navi verranno disarmate.

La Patrie annuncia che il ministro degli esteri è aspettato il 28 corr. in Francia.

Il signor Granier de Cassagnac prese il 15 la direzione del giornale ufficiale il *Paris*.

Stamane alle 10 è giunto alla stazione di Milano il generale Garibaldi, ed è ripartito subito per Como.

Nel banchetto di addio dato a Pietroburgo alla missione americana, il principe Gortschakoff, esprimendo la sua fiducia nella durata dell'alleanza fra gli Stati Uniti e la Russia, aggiunse che questo accordo non era né una minaccia né un pericolo per alcuni, e che non era ispirato né da cupidigie né da sottintesi.

Scrivono da Londra all' *Havas* che mentre il Sultano respinge la proposta di vender l'isola di Candia alla Grecia, si mostra desideroso di entrare in trattative colle grandi potenze.

Da carteggi di Vienna apprendiamo che in quella città venne scoperta una società liberale che intitolavasi della *Novella Germania*, composta in gran parte di vienesi.

Lo statuto della società suonava una specie d'imprecazione agli Slavi di cui si voleva scongiurata l'influenza, ed era allo stesso tempo un'appoglia la più smaccata dell'unità germanica.

Furono eseguiti arresti in quantità sopra persone notevolissime.

Un dispaccio da Costantinopoli ci annuncia che il signor marchese di Moustier, ministro degli affari esteri, si è imbarcato mercoledì per Marsiglia. (*Temps*)

Il 15 corrente doveva essere aperta alla circolazione la parte della ferrovia che traversa le gole della Sierra-Morena; così si potrà andare in ferrovia senza interruzione alcuna da Cadice a Pietroburgo. Fra pochi mesi Lisbona sarà unita a Madrid per la linea di Badajoz. (*Naz.*)

Una deputazione di Veneti essendosi presentata al generale Leboeuf per reclamare contro le tasse eccezionali che i comandanti austriaci estorcono con l'aiuto della forza armata, il generale Leboeuf rispose ch'egli non poteva far niente. Ciò prova una volta di più che il trattato della cessione della Venezia alla Francia era una pura formalità; ma allora qual è la parte che l'Austria pretende di far rappresentare al generale Leboeuf? (*Italia*)

Proposto ed adottato dalla Congregazione provinciale esce forse dalla cerchia di sua competenza, non rappresenta che gli abitanti, manca del carattere di spontaneità e sembra continuare la serie degli atti di servilismo ch'erano di obbligo sotto il governo austriaco.

Noi desidereremmo che tutti i Friulani senza distinzione di ceto potessero concorrere ad una grande dimostrazione, ad un plebiscito di riconoscenza e di devozione; noi vorremmo che l'idea venisse raccolta dal popolo, adottata e posta in atto del popolo. Si apre una sottoscrizione in occasione del plebiscito imposto dalla diplomazia ed avremo una cresima, ma più solenne e più grande, perché spontanea e più generale, della volontà di tutti di unirsi all'Italia e del nostro affetto al Re che unico fin qui ebbe nome di *galantuomo*.

Circolo popolare. — I soci del Circolo popolare sono invitati alla seduta che si terrà domani a sera alle ore 7 1/2, nel teatro Minerva.

Ordine del giorno.

- I. Lettura del programma del Circolo sulle basi dello schema già approvato.
- II. Comunicazione dell'accettazione del generale Garibaldi a Presidente onorario.
- III. Lettura dello Statuto sociale proposto dalla Commissione.
- IV. Predisposizione del Circolo alle prossime elezioni comunali.

La seduta è pubblica.

La Presidenza.

Emigrazione. — Sappiamo che alcuni Volontari, appartenenti alle limitrofe Province illiriche ed istriane, trovarsi qui congedati e provvisti di mezzi, mentre l'Autorità stessa di pubblica sicurezza dichiara loro di non avere alcuna istruzione per soccorrere questi generosi, che abbandonarono le loro case onde schierarsi contro il nemico.

I cittadini potranno anche recarsi loro qualche aiuto, ma interessiamo il Governo a pensare ad essi, in vista che andandosi sciogliendo i Corpi dei volontari, non è facile che di un subito possa trovare la gioventù valido collocamento presso i privati in momenti di stremati mezzi, e limitate industrie.

Il cav. Clemente, professore di fisica all'università di Torino, è stato invitato dal comm. Sella, commissario del re nel Friuli, a recarsi ad Udine, dove riordinarvi e sorvegliarvi gli studi tecnici.

Sig. Redattore.

La sera del 16 anch'io nella ristretta posizione in cui verso mi feci un sacro dovere di portare l'obolo al mai abbastanza lodato scopo del soccorso ai feriti e prigionieri inaugurato dalla Società Filodrammatica cittadina. E relativamente alle condizioni del nostro paese dobbiamo andar superbo, del modo con cui Udine nostra rispondeva, come risponde sempre all'appello della carità, ogni qual volta viene chiamata a farlo. Egli è perciò che questo fatto mi rende ardito di parteciparvi un mio ardente desiderio diviso, sono certo, dalla intera popolazione.

Qui ora si versa in un'altra circostanza non meno importante, che è quella del rimpatrio dei Garibaldini, e fra questi ve ne sono puretti che appartengono alle famiglie più bisognose della nostra Città.

A molti mancano in mezzi di procurarsi un vestito da borghese e ciò ch'è peggio si è che fra questi ve ne sono taluni che appartengono a quella parte di Provincia tutt'ora occupata dall'armi straniere, e che mancano perfino del necessario per vivere.

Egli è perciò che rivolgo una parola a chi può farsi promotore d'una Accademia a totale vantaggio di questa sventarati, i quali a tutto diritto possono chiamarsi benemeriti della Patria.

Mi lusingo sig. Redattore che le proposte portate dal coro d'un povero Popolano non vorranno restare infruttuose.

Angelo Scuro.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nell'*Italia* del 17:

Noi crediamo sapere che la Francia ha riconosciuto il diritto dell'Italia nelle differenze che ritardano la conclusione della pace.

Il trattato di Zurigo, base di già ammessa, on può diffatti ricevere altra interpretazione che quella che le attribuisce il plenipotenziario Italiano.

Si assicura che la Prussia ha dato l'ordine alle sue truppe di sosprendere l'evacuazione della Boemia fino a che sia regolata la differenza relativa al debito Veneziano.

È tornato a Roma dalla villeggiatura l'ex re di Napoli; nulla però accenna alla sua tanto voluta partenza da Roma.

Scrivono da Roma alla *Liberté*:

Il cardinale Antonelli fu ripreso da un violento accesso di gotta. "

Il generale conte di Montebello, comandante le truppe francesi a Roma, è passato da Bologna, venendo di Francia, incamminato alla sua residenza.

La Gazz. di Vienna dichiara infondata la voce che il conte di Crenneville, aiutante d'campo dell'Imperatore d'Austria, debba recarsi a Parigi incaricato di una missione.

Il barone di Werther, inviato prussiano, è arrivato ieri a Vienna. Esso è incaricato anco d'una missione riguardante la Sassonia, e non solo di sostenere l'esatto adempimento del trattato di Praga per ciò che si riferisce al debito spettante alla Venezia. (Op.)

La legione Romana d'Antibo è arrivata a Civitavecchia. Ivi fu sottoposta a quarantena nel lazzeretto, essendosi nella città d'Antibo manifestato qualche caso di cholera.

Ci viene affermato che fra gli ufficiali francesi della guarnigione di Roma è stato deliberato di non ammettere al Casino gli ufficiali della legione d'Antibo.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 15.

All'atto della partenza da Antibo della Legione al servizio della Santa Sede, essendosi verificato in quella città qualche caso di cholera, l'autorità governativa, quantunque la suddetta Legione sia giunta a Civitavecchia nel più soddisfacente stato di salute, ha nondimeno, per ogni migliore precauzione, creduto espedito che sia colà trattenuta in osservazione in apposito locale.

Fu stabilito ieri in Ferrara il quartier generale del 3.º corpo d'armata.

L'ex-direttore della posta in Udine (certo Barbojani) avendo seguito l'esercito Austriaco portò seco la somma destinata alle spese d'ufficio. L'amministrazione italiana arrivò in tempo a trattenere e porre sotto sequestro parte del di lui mobilio. Ora il governo Austriaco a mezzo del commissario Bergen fece istanza perchè sia levato il sequestro, obbligandosi a far restituire dal Barbojani l'assegno indebitamente appropriatosi dal 20 luglio a tutto il settembre.

NOTIZIE LOCALI

Il *Giornale di Udine* annuncia che nella Congregazione provinciale fu proposta ed adottata in massima l'idea che la Provincia eriga un monumento al Re a perpetuare la memoria della nostra unione all'Italia.

Noi siamo ben lontani dall'osteggiare un atto che mostri la gratitudine, e l'affezione dei Friulani al Re che meritò di essere chiamato *galantuomo e primo soldato d'Italia*; ma ci dispiace ed altamente il modo.

Scherzi preteschi. — Ieri mattina il Parroco di Predilmano G. B. Serafini si divertì in presenza di molte persone a scrivere, su alcuni stampati, « Vogliamo l'Italia unita con Vittorio Emanuele II^a la dichiarazione non vogliamo ecc. a protesta del pubblico voto. »

Ma questo sublime atto di coraggio civile del buonumero pastore ebbe la sventura di non tornar gradito a tutti.

E l'eroico Pievano, che sulle prime invocava superbamente quella libertà di opinione, di cui si sa quanto vadano tenori i preti, non trovava di meglio, quando fu chiamato a giustificare il fatto (testualmente, citiamo le sue parole): che di attribuirlo *ad uno di quei primi eccitamenti che dopo qualche riflesso non si avrebbero seguiti. Ciò che ho fatto, dice egli, ho fatto per altro, non mai con disavimento, e scienza di espormi alla pubblica autorità, per cui mi lusingo che non mi si voglia ascrivere a delitto.*

Date un zuccherino al bambino di 73 anni!

Società Operaja. — Nella seduta della società Udinese di Mutuo soccorso degli operai tenutasi ieri sera vennero eletti a Presidente il sig. Antonio Fasser a vice Presidente il sig. Antonio Peteani e a direttori i signori De Poli Giov. Batta, Degani Antonio e Picco Antonio. Costituita in tal guisa la rappresentanza, entrerà subito in attività, e darà mano all'impianto regolare dell'amministrazione e a tutto quanto interessa questo istituto.

Trasporti e Dogane. Gli avvisi delle ferrovie invitano a munirsi di *regolare passaporto* ed a non portare oggetti sottoposti a vincolo doganale. — Si domanda se la carta di legittimazione tenga luogo di passaporto; si domanda quando sarà tolta la barriera doganale che ci lascia ancora stranieri colla rimanente Italia.

Poste. Perchè si lascia ancora desiderare l'accettazione di danari per inviare in altre parti del Regno e per far pagare con vaglia postati. Più sollecitudine per dio in queste benedette amministrazioni.

Circoscrizioni elettorali. Siamo sempre al solito metodo di tracciare i circondari sulla carta geografica senza tener conto dei centri verso cui gravitano le popolazioni per loro rapporti e segnatamente per commerci. Anche stavolta p. e. si mandano quei di Tricesimo e di Nimis a portare il suffragio a Gemona obbligandoli a lungo viaggio del tutto estraneo ai loro rapporti quando invece vengono a Udine ogni terzo giorno. Non abituati ancora agli ordini costituzionali, e per giunta col' incomodo e spesa di gita piuttosto lunga, è probabile che molti mancheranno al loro debito di elettori.

Bisogna facilitare la cosa e non creare difficoltà.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

(AGENZIA STEFANA)

FIRENZE 17: — La Gazzetta Ufficiale dice: Nella necessità in cui trovossi il governo di sgombrare di truppa la Sicilia per servizi di guerra, fece crescere la baldanza nei malfattori che infestano specialmente la provincia di Palermo, ingrossati quasi di due mila renienti alle ultime leve. La notte del sabato alcune bande riunitesi penetrarono nella città ove vennero a collisione colla forza armata che trovossi pronta ad affrontarli. Fu subito affrettata la partenza delle truppe già preparate da luoghi più vicini; non dubitasi che la loro presenza ristabilirà profitabilmente l'ordine pubblico. Tutto il rimanente dell'isola è tranquillo.

NAPOLI. — Casi di cholera dal 16 al 17, 220; morti 164.

GENOVA. — Casi 44 morti 21.

PARIGI. — Il *Moniteur* reca la Circolare di Lavallette in data del 16 Settembre. La circolare è concepita in termini pacifici. Dimostra che i recenti cambiamenti d'Europa furono favorevoli alla Francia. La coalizione tra le Corti del Nord è rotta. Il nuovo principio che regge l'Europa è libertà ed alleanza: e che l'ingrandimento della Prussia assicura la in-

dipendenza della Germania. La Francia non saprebbe combattere o deploare quest'opera di assubillazione testé compiuta e subordinare i sentimenti gelosi dei principi di nazionalità che essa rappresenta e professa verso il Popolo. In quanto alla Francia la Germania fece un passo che avvicinò a noi La circolare accenna gli ultimi avvenimenti seguiti in Italia, indi prosegue: Nel Baltico e nel mediterraneo sorgono marine secondarie che assicurano la libertà dei mari. L'Austria sciolta delle sue occupazioni Italiane e Germaniche non sfruttando più le sue forze in isterili rivalità, ma concentrando all'Est dell'Europa rappresenta ancora trentacinque milioni di abitanti che nessun ostile interesse separa dalla Francia.

Un'Europa più fortemente costituita è omogenea per divisioni territoriali più precise e garantigia per la pace del continente. Non è nè pericolo né danno per la nazione. La circolare dimostra che l'Imperatore ebbe ragioni di accettare la pace. Qual mediatore avrebbe al contrario disconosciuto la sua alta responsabilità se violando la promessa di neutralità si fosse gettato improvvisamente nell'azzardo di una grande guerra, una di quelle guerre che risvegliano odio di razze, per cui urtano gli interessi delle nazioni. La circolare dice: che il Governo comprende le annessioni richieste dall'assoluta necessità per riunire alla patria popolazioni che hanno istessi costumi e istesso spirito nazionale. Soggiunge che i risultati dell'ultima guerra contengono però un grande insegnamento, cioè indicano che pella difesa del territorio sia perfezionata senza indugio la nostra organizzazione militare. La Nazione non mancherà al suo dovere che non è minaccia per alcuno. La Circolare considera l'orizzonte come sgombro di eventualità minacciose e la pace come durevole.

VOLETE FARÉ FORTUNA
con 30 centesimi ? ? ?

Prendete prontamente dei vaglia (coupons) del nuovo e grande
PRESTITO DI TOLSTOI

Ja cui estrazione arrà luogo il 30 settembre
Ancora due estrazioni da farsi; molti premi da vincere, di cui uno

DI CENTOMILA FRANCHI

1 di 15,000; 1 di 10,000; 4 di 2,000 fr. eec.

Prezzo di un solo coupon 30 cent. — per 10 fr. 3 — per 21 6 fr.

Dirigerse senza ritardo con cugino postale sino al 28 settembre, per avere i coupons, al sig. N. M. d'ALMAGRO, dir. off. Banca, rue du Commerce, 10, Genova. — La lista sarà spedita franca a tutti i soci titolari dopo chiusa estrazione. — I coupons presi prima del 28 settembre saranno nulli per le due estrazioni ven. altro versamento.

CATALOGO GENERALE DEI GIORNALI ITALIANI

Si spedisce franco e gratis a chiunque ne faccia domanda alla Agenzia Giornalistica, via S. Paolo n.º 7 in Milano, con lettera affrancata.

La detta Agenzia si assume di fare abbonamenti a qualunque Giornale Italiano senza aumento di prezzo e rendendosi responsabile della pronta spedizione dei medesimi, secondo le norme stabilite dalla circolare in testa al catalogo stesso.

LA DIREZIONE

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercato Vecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L'amministrazione.

I FORTI DI OSOPPO NEL 1848

CENNI STORICI
DELL' AVV. T. VATRI

Si vende presso tutti i librai di Udine

al prezzo d' un 1/4 di fiorino.

HISTOIRE POPULAIRE

ILLUSTRÉE

DES GUERRES D'ITALIE ET D'ALLEMAGNE

avec cinq primes exceptionnelles
carte et portraits.

L'histoire populaire ill. des guerres d'Italie et d'Allemagne est destinée à tous, et paraîtra à partir du 30 août 1866, par livraisons hebdomadaires de 8 pages, grand in-4 illustrée d'une ou plusieurs gravures, texte sur 2 colonnes. — L'ouvrage sera divisé en deux parties distinctes: Guerre d'Italie et Guerre d'Allemagne, et commencera par une esquisse rapide et exacte de l'histoire de l'Italie et de l'Allemagne, des mœurs et coutumes de leurs habitants, et retracera ensuite les causes des guerres actuelles; les faits accomplis et ceux à accomplir; combats, biographies des principaux personnages, descriptions, correspondances, négociations, documents historiques et diplomatiques, etc.

L'abonnement d'une année composé de 52 livraisons formera un beau volume illustré, de pris de 450 pages. — La redaction est confiée à une réunion d'écrivains de la Presse Parisienne les plus distingués. — Les gravures seront dues à nos meilleurs artistes. — Pour avoir droit à un abonnement d'une année à l'*Histoire populaire illustrée des guerres d'Italie et d'Allemagne*, et recevoir de suite et franco, à titre de *Primes exceptionnelles et gratuites*: — 1. Une belle carte coloré de la haute Italie, de l'Autriche, de la Prusse et des Duchés, contenant le Quadrilatère autrichien, et permettant de suivre les opérations militaires; — 2. Et les portraits de S. M. Victor Emmanuel, du général Garibaldi, de l'Empereur d'Autriche et du Roi de Prusse, sortant de chez Dideri, photographe de l'Empereur Napoléon, adresser immédiatement pour la France, 8 francs en mandat ou timbres-poste, et pour l'Étranger, 11 francs en petits billets de banque, coupons ou valours sur Paris, à M. GRENON, éditeur, 17, passage Cardinet à Paris-Batignolles.

Nota. — Les documents recueillis à ce jour suffisent pour faire la publication d'une année (soit 52 livraisons) sans avoir recours aux événements ultérieurs. — A partir da 15 octobre il sera pubblié deux livraisons par settimana.